

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**La seduta comincia alle 11,35.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantasei.

**Nell'anniversario dell'uccisione del professor Marco Biagi.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui l'intera Assemblea ed i membri del Governo*) rinnova le espressioni di solidarietà della Camera dei deputati ai familiari del professor Marco Biagi, vittima, un anno fa, della follia insensata del terrorismo: ritiene, in particolare, che il suo impegno al servizio delle istituzioni e la sua illuminata visione riformistica costituiscano un esempio al quale ispirarsi per riaffermare la preminenza dei valori della libertà e della democrazia (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

**Comunicazioni del Governo sugli sviluppi della crisi irachena.**

PRESIDENTE ricorda la prevista articolazione del dibattito, avvertendo che lo schema recante la ripartizione dei tempi è riprodotto nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, rende all'Assemblea le seguenti comunicazioni:

*(Vedi resoconto stenografico pag. 2 – Nel corso dell'intervento del Presidente del Consiglio, dalla tribuna sovrastante il banco della Presidenza vengono esposte due bandiere che simboleggiano la pace – Il Presidente invita i commessi a rimuoverle – Successivamente, a seguito di reiterate proteste, il Presidente richiama all'ordine i deputati Maura Cossutta e Losurdo).*

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Invita altresì tutti i deputati che prenderanno la parola ad attenersi al più scrupoloso rispetto dei tempi fissati nell'ambito della prevista articolazione del dibattito.

IVO COLLÈ, nell'esprimere, a nome della componente politica Minoranze linguistiche del gruppo Misto, amarezza e preoccupazione per la deleteria decisione unilateralmente assunta dagli Stati Uniti, lamenta che non siano state ricercate con la necessaria determinazione soluzioni alternative all'uso della forza, quale, ad esempio, l'esilio di Saddam Hussein.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

IVO COLLÈ, nel manifestare, pertanto, netta contrarietà all'intervento militare in Iraq, ritiene che l'Italia dovrebbe negare alle forze armate statunitensi l'uso delle basi militari ed il sorvolo dello spazio aereo nazionale.

CHIARA MORONI, nell'auspicare che sia possibile superare le divisioni politiche ed evitare sterili strumentalizzazioni di fronte alla difficile e sofferta scelta imposta dalla grave congiuntura internazionale, ritiene che l'Italia abbia il dovere di assumere un ruolo determinante nello scacchiere mondiale. Rilevato inoltre che la scelta atlantica del Paese non può essere confusa con una presunta volontà bellicistica, assicura il sostegno dei deputati della componente politica Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI del gruppo Misto alla posizione assunta dal Governo.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, nel condividere la tenue speranza, espressa dal Presidente del Consiglio, che si possa ancora addivenire ad una soluzione pacifica della grave crisi irachena, esprime l'orientamento contrario dei deputati della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto all'intervento armato in territorio iracheno; manifestate inoltre forti perplessità relativamente alla concessione, indebitamente già assicurata dal Governo, alle forze armate statunitensi dell'uso delle basi militari ubicate in Italia e del sorvolo dello spazio aereo nazionale, ritiene che tale uso non dovrà comunque essere propedeutico ad attacchi diretti contro l'Iraq.

PIER PAOLO CENTO, giudicato grave l'atteggiamento assunto dal Governo in merito ad un'azione bellica che, non essendo autorizzata dall'ONU, deve considerarsi illegittima, anche perché si pone in evidente contrasto con l'articolo 11 della Costituzione, ritiene non si possa operare una distinzione tra partecipazione effettiva ad operazioni militari e sostegno indiretto, assicurato con l'autorizzazione all'uso di strutture civili e militari ubicate in territorio italiano.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

PIER PAOLO CENTO ritiene comunque che vi sia ancora la possibilità di scongiu-

rare il ricorso all'intervento armato ed assicura che la sua parte politica si impegnerà a tal fine.

UGO INTINI ritiene che l'obiettivo principale degli Stati Uniti non sia l'eliminazione delle armi di distruzione di massa di cui è in possesso il regime iracheno, bensì il perseguimento di una strategia egemonica, in relazione alla quale assume un valore strumentale l'indebolimento del ruolo svolto dall'ONU, dall'Unione europea e dall'Alleanza atlantica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

UGO INTINI sottolinea quindi la necessità che l'Italia persegua una politica estera volta a favorire la coesione ed il rafforzamento dell'Unione europea, senza peraltro attenuare i legami con gli altri paesi della NATO.

SAVERIO VERTONE, giudicato singolare e poco chiaro l'atteggiamento assunto dal Governo nell'attuale difficile congiuntura internazionale, richiama l'opportunità di tenere nella dovuta considerazione il fatto che la politica estera degli Stati Uniti appare dettata da velleità imperialistiche.

RAMON MANTOVANI osserva che le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio denotano la debolezza della posizione del Governo italiano il quale, senza tenere conto della diffusa contrarietà ad un intervento armato in Iraq, manifesta fedeltà agli Stati Uniti d'America, nel momento in cui tendono ad imporre con la forza la loro strategia imperialista, con l'obiettivo di instaurare un controllo militare su aree geopolitiche strategicamente rilevanti. Stigmatizza, quindi, la scelta dell'Esecutivo di non perseguire una politica estera ispirata alla ricerca della pace, compromettendo in tal modo la possibilità di individuare una posizione unitaria ed autonoma dell'Europa.

CESARE RIZZI esprime apprezzamento per il fatto che, a differenza di quanto è accaduto in occasione dell'intervento militare nei Balcani, il Governo abbia assunto un atteggiamento rispettoso delle prerogative parlamentari; ritiene inoltre che, una volta constatata l'impossibilità di individuare una soluzione pacifica alla crisi irachena, si debbano tenere comportamenti coerenti con la ferma condanna del regime di Saddam Hussein, che ha disatteso tutte le risoluzioni dell'ONU ed ha commesso gravi crimini nei confronti del popolo iracheno.

GIUSEPPE NARO ritiene che un orientamento favorevole dell'Assemblea alle comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio consentirebbe di rafforzare lo spirito unitario e l'incisività che deve caratterizzare l'Alleanza Atlantica, anche in vista delle iniziative che dovranno essere assunte nelle fasi successive al conflitto, che comunque auspica possa essere ancora evitato, accogliendo l'appello del Santo Padre. Giudica, altresì, indispensabile uno sforzo comune al fine di evitare un'ulteriore accentuazione dei contrasti che hanno diviso la comunità internazionale, anche in considerazione delle inevitabili conseguenze negative per il futuro dell'Europa.

GERARDO BIANCO ritiene che il Governo dovrebbe opporsi fermamente all'intervento armato in Iraq, che giudica sbagliato anche perché incrina la compattezza della coalizione costituitasi dopo l'11 settembre per contrastare il terrorismo internazionale ed indebolisce l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Nel dichiararsi profondamente contrario alla guerra, paventa le deleterie conseguenze che ne potranno derivare.

MARINA SERENI paventa le pesanti ripercussioni che l'intervento armato in Iraq potrebbe determinare sullo scacchiere internazionale e manifesta preoccupazione per l'intendimento dell'Amministrazione degli Stati Uniti di verificare in Iraq l'attuazione di una nuova strategia

per la sicurezza nazionale, in riferimento alla quale esprime un giudizio fortemente critico: avrebbe pertanto auspicato da parte del Governo un atteggiamento volto ad osteggiare il ricorso all'uso della forza ed a rilanciare la funzione internazionale dell'Europa.

NICOLÒ CRISTALDI dà atto al Governo di essersi adoperato al fine di scongiurare il ricorso all'intervento armato e di rilanciare il ruolo delle istituzioni internazionali; richiama, quindi, le pesanti responsabilità del regime di Baghdad, ritiene sia stata esperita ogni possibile soluzione diplomatica per il superamento della grave crisi irachena.

MARCELLO PACINI, pur sottolineando la drammaticità della decisione che il Parlamento si accinge ad assumere, giudica ormai improcrastinabile un intervento militare in Iraq: invita tuttavia l'Esecutivo ad attivarsi per una sollecita conclusione del conflitto e per evitare che si inneschi un processo involutivo dal quale possa derivare un irreversibile ridimensionamento del ruolo dell'Alleanza atlantica e dell'Unione europea. Manifesta infine una convinta adesione all'azione del Governo.

RAFFAELE COSTA, rilevata la necessità di evitare un uso strumentale dell'intervento militare in Iraq, manifesta un orientamento favorevole alle scelte compiute dal Governo, ritenendo essenziale il rilancio del ruolo dell'ONU, dell'Unione europea e della NATO.

MONICA STEFANIA BALDI, nel rivolgere un ringraziamento al Governo per l'impegno profuso nella ricerca di una soluzione pacifica della crisi irachena, sottolinea la necessità di confermare il leale rapporto di collaborazione con gli Stati Uniti che ha sempre contraddistinto la politica estera italiana. Ritiene peraltro ormai inevitabile il ricorso all'intervento armato in Iraq, in considerazione dell'insuccesso dell'azione diplomatica svolta.

LAPO PISTELLI osserva che la decisione degli Stati Uniti di intervenire mili-

tarmente in Iraq senza il preventivo consenso dell'ONU o della NATO e senza il sostegno dell'Unione europea rappresenta un tragico errore, per di più privo di legittimazione giuridica; invita quindi il Governo, nel rispetto dei principi sanciti dall'articolo 11 della Costituzione, a non fornire alcun supporto politico, militare e logistico all'iniziativa bellica statunitense.

PUBLIO FIORI, pur esprimendo apprezzamento per gli sforzi di mediazione compiuti dal Governo, dichiara di non condividere la tesi secondo la quale l'intervento militare contro l'Iraq sarebbe legittimo.

GIUSEPPE GAMBALE, osservato che l'opzione militare rappresenta una grave sconfitta per la democrazia, ne paventa le deleterie conseguenze per la credibilità delle istituzioni internazionali, segnatamente delle Nazioni Unite. Manifesta, inoltre, netta contrarietà alla teoria della guerra preventiva alla quale è ispirata la politica estera statunitense.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, giudicate utopistiche le posizioni ispirate ad un pacifismo oltranzista, osserva che nelle scelte di politica internazionale non si può prescindere dal principio della ragione di Stato: in tale contesto, l'eventuale decisione di non concedere agli Stati Uniti l'uso delle basi militari ubicate in territorio italiano risulterebbe irresponsabile, in quanto si tradurrebbe di fatto in una forma di avallo della dittatura di Saddam Hussein; ritiene che la posizione assunta, al riguardo, dalle forze del centrosinistra sia funzionale al perseguimento di obiettivi di politica interna.

PIETRO FOLENA, paventate le drammatiche conseguenze che deriveranno da una guerra illegittima ed unilaterale contro l'Iraq, che potrebbe alimentare il terrorismo ed accentuare l'instabilità in ambito internazionale, ritiene si sarebbe dovuta ricercare una soluzione pacifica della crisi irachena, sotto l'egida dell'ONU. Dichiara, quindi, di non condividere le ra-

gioni addotte dal Presidente del Consiglio a sostegno della presunta legittimità dell'uso della forza nei confronti del regime di Saddam Hussein, che peraltro deve essere condannato con fermezza per essersi reso responsabile di reiterate violazioni dei diritti umani.

LUIGI RAMPONI ritiene si debba prendere atto del fallimento di tutti i tentativi di individuare una soluzione diplomatica e pacifica della crisi irachena, la cui responsabilità è ascrivibile esclusivamente a Saddam Hussein; osserva altresì che in tale contesto l'Italia non può esimersi dal garantire il necessario appoggio agli Stati Uniti d'America, in particolare concedendo l'uso delle basi militari ubicate nel territorio nazionale, anche al fine di evitare un deterioramento dei rapporti bilaterali tra i due paesi.

ELETTRA DEIANA, giudicate infondate ed inaccettabili le motivazioni addotte dal Presidente del Consiglio a sostegno della legittimità di un'azione militare degli Stati Uniti contro l'Iraq, che avrà il solo scopo di trasformare tale paese in un protettorato americano, manifesta netta contrarietà al ricorso a metodi violenti per la risoluzione delle controversie internazionali, nonché alla concessione alle forze armate statunitensi dell'uso delle basi militari ubicate nel territorio italiano e del permesso di sorvolo dello spazio aereo nazionale. Ritiene, infine, che il Governo non possa non tenere conto dell'aspirazione alla pace che proviene dall'opinione pubblica.

GUSTAVO SELVA dà atto al Governo di essersi fattivamente impegnato per scongiurare un conflitto armato diventato ormai inevitabile.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

GUSTAVO SELVA, richiamate, inoltre, le gravi responsabilità del regime iracheno, invita l'opposizione a valutare l'opportu-

nità di aderire alle ragioni che, a questo punto, rendono necessaria la collaborazione con gli Stati Uniti; manifesta quindi, il proprio consenso nei confronti delle posizioni sostenute dal Presidente del Consiglio.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

#### **Si riprende la discussione.**

GIUSEPPE FIORONI esprime sconcerto per le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, che dimostrano l'incapacità del Governo di assumere una posizione netta ed univoca in merito alla difficile congiuntura internazionale: invita pertanto l'Esecutivo a non legittimare un'azione bellica che appare in contrasto con principi costituzionalmente sanciti.

MARIA BURANI PROCACCINI, rivendicata con orgoglio la propria adesione ai valori della religione cattolica e dell'unità nazionale, manifesta piena condivisione per la posizione sostenuta dal Governo.

TEODORO BUONTEMPO, espressi dubbi sul fatto che possa ritenersi costituzionalmente legittimo un intervento armato in assenza di un'autorizzazione dell'ONU, preannuncia l'astensione sulla risoluzione presentata dai gruppi della maggioranza.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Avverte che sono state presentate le risoluzioni Craxi n. 55, Violante n. 56 ed Elio Vito n. 57.

ROBERTO GIACHETTI, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta l'effettuazione

da parte delle forze dell'ordine di controlli eccessivamente stringenti nelle vie adiacenti Palazzo Montecitorio.

PRESIDENTE osserva che la Presidenza si riserva di acquisire opportune informazioni sulla questione sollevata dal deputato Giachetti.

FRANCO FRATTINI, *Ministro degli affari esteri*, espresso rammarico per il fatto che il regime iracheno non ha ottemperato a numerose risoluzioni dell'ONU e non ha inteso smantellare le proprie armi di distruzione di massa, assicura che il Governo ha svolto un'intensa attività diplomatica per scongiurare il ricorso all'intervento armato e si adopererà fattivamente per contribuire ad una maggiore coesione nell'ambito dell'Unione europea. Auspica, al riguardo, il sostegno della maggioranza e dell'opposizione in vista di una positiva gestione della fase politica che si aprirà con il semestre di presidenza italiana.

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI**

FRANCO FRATTINI, *Ministro degli affari esteri*, accetta infine la risoluzione Elio Vito n. 57 e non accetta le risoluzioni Craxi n. 55 e Violante n. 56.

PRESIDENTE, assicurato di aver impartito le opportune disposizioni affinché i competenti uffici della Camera svolgano accertamenti in ordine alla questione evocata dal deputato Giachetti, sottolinea che le decisioni concernenti il mantenimento dell'ordine pubblico nelle vie adiacenti Palazzo Montecitorio sono riconducibili alla responsabilità della questura di Roma. Sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

GIUSEPPE DETOMAS, nel ritenere che le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio non abbiano fugato le preoccupazioni e le perplessità sull'opportunità di concedere alle forze armate statunitensi l'uso delle basi militari ubicate in Italia ed il sorvolo del territorio nazionale, dichiara il voto favorevole della componente Minoranze linguistiche del gruppo Misto sulla risoluzione Violante n. 56.

GIORGIO LA MALFA, giudicata infondata l'accusa rivolta al Governo di aver assunto una posizione oscillante ed ambigua relativamente alla crisi irachena, manifesta condivisione per le scelte compiute dall'Esecutivo, improntate alla solidarietà atlantica ed al perseguimento di una politica comune da parte dell'Unione europea; dichiara, pertanto, il voto favorevole della componente Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI del gruppo Misto sulla risoluzione Elio Vito n. 57.

PINO PISICCHIO, espressa netta contrarietà a qualsiasi forma di sostegno attivo ad operazioni belliche, paventa le deleterie conseguenze che deriverebbero da un deterioramento dei rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti; auspica, inoltre, che l'Italia si faccia promotrice di un'iniziativa finalizzata alla ripresa del dialogo in ambito europeo, in vista del recupero di quei rapporti di solidarietà messi a dura prova dalla crisi irachena.

ALFONSO PECORARO SCANIO, giudicate non veritiere le considerazioni svolte dal Presidente del Consiglio dei ministri, secondo le quali l'Italia non si troverebbe di fatto nella condizione di paese cobelligerante, manifesta netta contrarietà all'intervento militare in Iraq, che ritiene violi il diritto internazionale: invita pertanto i cittadini a mobilitarsi, in modo non violento, contro l'aggressione statunitense. Nel ritenere, inoltre, che la risoluzione Elio Vito n. 57 si ponga in contrasto con la Costituzione, dichiara il convinto voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sulla risoluzione Violante n. 56.

ROBERTO VILLETTI, nel lamentare la contraddittorietà e l'ambiguità delle scelte operate dal Governo in riferimento alla crisi irachena, peraltro in contrasto con l'orientamento prevalente nell'opinione pubblica, ritiene ingiustificabile un intervento militare non autorizzato dall'ONU. Rilevato inoltre che l'Europa può ancora ricercare una soluzione pacifica della crisi irachena, assicura l'impegno dei Socialisti democratici italiani in vista del raggiungimento di tale obiettivo.

OLIVIERO DILIBERTO, osservato che le scelte compiute dal Governo si pongono in contrasto con l'articolo 11 della Costituzione e minano l'unità europea, paventa le deleterie conseguenze che deriveranno, sul piano internazionale, da una guerra di stampo colonialista volta a garantire il controllo, da parte degli Stati Uniti, delle risorse petrolifere esistenti in territorio iracheno. Sottolinea pertanto la necessità di promuovere, anche dopo l'avvio delle operazioni belliche, iniziative in favore della pace.

FAUSTO BERTINOTTI, paventate le deleterie conseguenze che deriveranno dall'inevitabile precipitare della situazione internazionale, rileva che la scelta compiuta dal Governo non è condivisa dalla maggioranza del Paese. Giudicato inoltre illegittimo un intervento militare non autorizzato dalle Nazioni Unite, ritiene che il Governo avrebbe dovuto assumere un atteggiamento diverso da quello improntato a bieco servilismo nei confronti degli Stati Uniti, le cui velleità imperialiste hanno determinato una crisi in seno all'Alleanza atlantica: manifesta pertanto netta contrarietà alla concessione dell'autorizzazione all'uso delle basi militari ubicate nel territorio italiano.

ALESSANDRO CÈ, ricordato che Saddam Hussein è uno spietato e pericoloso dittatore, sottolinea che l'inspiegabile posizione assunta da Francia e Germania — che peraltro hanno concesso l'uso delle basi militari ubicate nei loro rispettivi territori e dello spazio aereo nazionale —

ha contribuito a dividere la comunità internazionale. Pur rilevando, quindi, la non ineccepibile azione diplomatica svolta da taluni esponenti del governo statunitense, manifesta condivisione per la scelta dell'Esecutivo di confermare i tradizionali legami di amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti.

MARCO FOLLINI, ribadita la contrarietà ad un intervento armato unilaterale, privo di una chiara legittimazione da parte dell'ONU e che rischia di dividere la comunità internazionale, invita il Governo ad attivarsi per rinsaldare la coalizione contro il terrorismo sorta all'indomani degli attentati dell'11 settembre 2001. Richiamate altresì le gravi responsabilità imputabili al regime iracheno, dichiara di non comprendere le ragioni che inducono l'opposizione a sostenere l'opportunità di negare alle forze armate statunitensi l'autorizzazione all'uso delle basi militari ubicate sul territorio nazionale, sottraendo in tal modo l'Italia ad un rapporto di collaborazione che peraltro vede coinvolti anche i paesi che hanno espresso netto dissenso rispetto alla politica degli Stati Uniti.

FRANCESCO RUTELLI, nel manifestare netta contrarietà ad un intervento militare ingiustificato ed illegittimo, che determinerà gravi conseguenze per gli equilibri internazionali, ritiene che il necessario rispetto nei confronti degli Stati Uniti non possa impedire di esprimere dissenso da una scelta unilaterale e sbagliata, anche perché priva dell'avallo delle Nazioni Unite. Sottolinea, quindi, la contraddittorietà delle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio in varie fasi della crisi irachena che, oltre a compromettere la credibilità dell'Italia in ambito internazionale, denotano l'incapacità del Governo di assumere una posizione politica chiara e inequivocabilmente contraria alla guerra quale strumento di risoluzione delle controversie internazionali.

IGNAZIO LA RUSSA dichiara che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale

condividono pienamente le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, dalle quali si evince che il Governo ha svolto un ruolo attivo al fine di avvicinare le posizioni degli Stati Uniti e dell'Unione europea e di consolidare la coalizione contro il terrorismo costituitasi dopo i tragici eventi dell'11 settembre 2001. Richiamate inoltre le determinazioni assunte dal Consiglio supremo di difesa, il quale ha sancito che l'Italia si trova nella condizione di Stato non belligerante, rivolge un plauso ed un ringraziamento ai militari italiani impegnati in missioni internazionali.

PIERO FASSINO, rilevato che la decisione di intervenire militarmente in Iraq, che giudica illegittima ed insensata, è destinata ad accrescere lo stato di insicurezza in ambito internazionale, osserva che si sarebbe potuto ottenere il disarmo dell'Iraq perseguendo la linea pacifica intrapresa dall'ONU. Lamentata inoltre la grave inadeguatezza dimostrata dal Governo, che rischia di compromettere la credibilità del Paese in ambito internazionale, ritiene che l'imminente intervento militare non debba ricevere il sostegno dell'Italia.

FERDINANDO ADORNATO, ricordato che l'Italia non sarà un paese belligerante e che nessun militare italiano parteciperà alle operazioni belliche, osserva che l'uso delle basi militari e dello spazio aereo nazionale — concesso anche da Francia e Germania — deriva da un preciso obbligo internazionale. Rilevato, inoltre, che il contenuto della risoluzione n. 1441 del Consiglio di sicurezza dell'ONU legittima il ricorso alla forza al fine di disarmare l'Iraq, ritiene che l'unità europea debba essere conseguita confermando i tradizionali rapporti di amicizia con gli Stati Uniti d'America. Nell'auspicare, pertanto, una rapida vittoria delle forze armate alleate, sottolinea la necessità che il valore della pace sia coniugato con quello della libertà.

BOBO CRAXI, premesso che l'intervento del Presidente del Consiglio non ha fugato le preoccupazioni per un'iniziativa

militare unilaterale ed illegittima, manifesta netta contrarietà alla concessione dell'autorizzazione all'uso delle basi militari ubicate in Italia e dello spazio aereo nazionale.

VITTORIO SGARBI rileva che il Presidente del Consiglio, richiamando la posizione di non belligeranza assunta dall'Italia, abbia saputo interpretare, più di quanto abbiano fatto i Governi di centro-sinistra, le tanto proclamate aspirazioni alla pace.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS dichiara voto favorevole sulla risoluzione Violante n. 56, osservando che la maggior parte della popolazione statunitense è contraria all'intervento militare in Iraq.

PRESIDENTE avverte che la risoluzione Craxi n. 55 è stata ritirata dai presentatori.

Prende altresì atto che è stata chiesta la votazione nominale.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la risoluzione Violante n. 56 ed approva la risoluzione Elio Vito n. 57.*

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 17,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa della seduta sono sessanta.

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 25 del 2003: Oneri generali del sistema elettrico (3688).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conver-

sione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge ed all'articolo unico del disegno di legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Informa altresì l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, fermo restando l'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare: il gruppo di Rifondazione comunista è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

MASSIMO CIALENTE, richiamata la necessità di definire una disciplina organica del settore energetico al fine di assicurare una produzione nazionale che soddisfi il reale fabbisogno del Paese, lamenta il carattere frammentario degli interventi normativi attuati in materia. Nel paventare, inoltre, il rischio di un possibile incremento delle tariffe che penalizzerà, in particolare, le piccole e medie imprese, auspica il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali nelle determinazioni relative alla realizzazione di nuove centrali od alla loro ubicazione.

SALVATORE BUGLIO, rilevato che il decreto-legge in esame non presenta i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione, paventa le deleterie conseguenze derivanti dalla confusa politica attuata dal Governo per il settore dell'energia. Giudicate inoltre incomprensibili le ragioni per le quali la Commissione non abbia recepito l'emendamento volto a garantire la coincidenza fra il termine di eliminazione degli *stranded costs* e quello di avvio della cosiddetta borsa elettrica, lamenta il fatto che, in relazione alla realizzazione di nuove centrali elettriche, non si sia tenuto conto dell'accordo raggiunto, il 5 settembre 2002, in seno alla Conferenza unificata.

BRUNO CAZZARO esprime un orientamento contrario al provvedimento d'urgenza in esame, ritenendo sbagliato il modo frammentario e confuso con il quale il Governo affronta le tematiche connesse al fabbisogno energetico nazionale. Osservato altresì che la strategica questione relativa alla programmazione deve essere definita di concerto con le regioni e gli enti locali, auspica il recepimento di modifiche migliorative del testo del decreto-legge.

RUGGERO RUGGERI, osservato che il decreto-legge in esame non presenta il requisito dell'urgenza, con particolare riferimento alle disposizioni concernenti l'istituzione della cosiddetta borsa elettrica, lamenta il fatto che il Governo non persegue una coerente, organica e strategica politica per il settore dell'energia, volta a garantire, in particolare, la copertura del fabbisogno nazionale, in un contesto normativo coerente con la riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Polledri 1.6 e Martinelli 1.7 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 84).

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE avverte che non sono state presentate questioni pregiudiziali e sospensive, ancorché preannunziate in Conferenza dei presidenti di gruppo, sui provvedimenti il cui esame è previsto per la prossima settimana: il relativo punto non sarà pertanto iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

PIERO RUZZANTE chiede un interessamento della Presidenza affinché il Governo fornisca sollecita risposta a tutti gli atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

ENZO RAISI denuncia un grave atto di intimidazione verificatosi nella giornata odierna a Bologna, nel corso di una manifestazione organizzata da un movimento politico di sinistra, che ritiene emblematico del clima di tensione instauratosi nel Paese.

PRESIDENTE, sottolineata la gravità dell'episodio richiamato dal deputato Raisi, osserva che il Governo, se lo riterrà, potrà riferire alla Camera in merito agli aspetti che rientrano nella sua competenza.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 20 marzo 2003, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 86).

**La seduta termina alle 18,25.**